

# Napoli *Società*



## Il museo

A sinistra, il Mart di Rovereto; tra le opere firmate da Mario Botta

Alle 17.30 nel teatro di Palazzo Donn'Anna si terrà la cerimonia del Premio nazionale Ezio De Felice per gli studi di Museografia e Museologia. La *lectio magistralis* sui suoi progetti di musei (giacché il binomio De Felice-museografia è al centro del lavoro della fondazione intitolata al grande architetto napoletano) è affidata all'archistar svizzero Mario Botta. L'introduzione del presidente della fondazione De Felice, Marina Colonna, spiegherà le ragioni del premio all'autore della tesi magistrale più innovativa. Botta è autore del San Francisco Museum of Modern Art, del Mart di Rovereto, del Tsinghua Art Museum di Pechino, del Leeum Samsung Museum of Art in Corea, e negli Usa del Bechtler Modern Art Museum. Nel 1996 ha fondato con altri l'Accademia di architettura di Mendrisio. "Repubblica" lo raggiunge nel suo studio di Lugano.

**Botta, De Felice ha contribuito con la sua opera a un'idea moderna di museografia. Lo ha conosciuto?**

«L'ho incontrato ai tempi in cui venivo a Napoli, però ho conosciuto il suo lavoro per fortuna ricordato dalla fondazione che ha sede in un posto straordinario: Palazzo Donn'Anna, dove il mare entra in casa».

**Già, perché il mare non bagna Napoli...**

«Per una città di mare è piacevole sapere che c'è anche un'idea di fuga, che si può fuggire indipendentemente dalla storia urbana di Napoli che presenta queste eccezioni. Oggi se in America uno dicesse di abitare in un posto dove il mare entra in casa, lo guarderebbero in maniera strana. E con questo voglio sostenere quanto la città storica sia di per sé insuperabile. La città antica, in particolare della vecchia Europa, ha risorse inimmaginabili. Forse quando arriveranno sulla luna ci saranno condizioni per meravigliarsi, ma per adesso bisogna riconoscere che la meraviglia sta nel territorio della memoria delle nostre città. E Napoli è imbattibile: nel rapporto con la montagna, col sottosuolo, col mare, con i servizi esterni, è una città formidabile, anche se di questo forse

non ci rendiamo sufficientemente conto. Non c'è forma di aggregazione umana più performante, più intelligente, più bella, più idonea al vivere che non la città europea. Abbiamo almeno questo primato: un territorio di memoria ancora presente, fisico, e che soprattutto ci porta un sapere che non è solo immediato, funzionale. Mi piacerebbe parlare di questi temi, oggi nell'intervento».

**Lei ha lavorato in Cina, in Corea: le differenze?**

«Proprio dove sono chiamato a lavorare si capiscono meglio i limiti della città contemporanea. Quello che non si può comprare è la memoria di una città. La città europea è attualissima perché è la città "dei morti", con la sua stratificazione storica che parla dei popoli preesistenti».

**Ci sono anche delle**

L'intervista

## Mario Botta "Perché elogio la lentezza di Napoli"

di Stella Cervasio



ARCHISTAR  
MARIO  
BOTTA  
ARCHITETTO

*La mia lectio magistralis a Palazzo Donn'Anna, dove il mare entra in casa. Le città devono crescere, ma non troppo rapidamente*

**controindicazioni in questo, come un rallentamento nelle modernizzazioni?**

«Le grandi aree dismesse sono dei territori in attesa di tante cose: dell'opportunità, della convenienza economica ma questa si sposa con quella sociale, culturale. Non bisogna aver fretta, la città ha tempi lunghi, le grandi trasformazioni verranno, ma non se sono fatte a grande velocità. Lo stesso Haussmann, che operò nella Parigi di metà Ottocento, oggi avrebbe usato maggiore prudenza. La città è l'espressione formale della storia, e la storia ha i suoi ritmi, anche di trasformazione. Se Napoli non corre come Milano forse questo è un grande vantaggio, perché Milano sta correndo come una città anonima, come una delle città indifferenti del tessuto americano: che bene fa alla propria storia una trasformazione così rapida del centro e così

maldestra come quella?».

**Sono passati 15 anni, però, da quando lei ha progettato per Napoli due stazioni della Linea 1 della metropolitana: Poggioreale e Tribunale.**

«La rete di comunicazione metropolitana, che permetterà un circumsollazione relativamente rapida in un contesto urbano, è eccezionale e nasce sul tessuto vivo di una città fortemente "compromessa" con l'archeologia. Napoli ha anche un museo "obbligato" come lo chiama Bonito Oliva, unico al mondo. Le mie stazioni sono un po' periferiche e non possono acquistare centralità, ma saranno entrambe di grande correttezza e modestia, in senso positivo...».

**Kenzo Tange gliene sarebbe grato: il suo Centro direzionale è rimasto scollegato.**

«Spero sia l'inizio di un riscatto: questi grandi interventi diventano obsoleti nel giro di pochi decenni. In futuro la città dovrà sorgere sul già costruito. Si dovrà demolire e far risorgere, non usare altro terreno: la città rinascerà su se stessa. Poggioreale secondo me doveva essere funzionale, abbiamo usato il travertino come materiale unico, anche per ricordare la terra. Abbiamo escluso di fare un luna-park in quella situazione. Ma mi auguro che l'intervento con l'arte contemporanea sia possibile. Sottoterra sarebbe l'ideale far intervenire Maurizio Nannucci, che lavora molto con scritte e neon. I tempi? Difficili da prevenire, la talpa lavora sottoterra. Tutti si augurano che termini nel giro di un paio di anni. Il tempo è importante per far bene. Non per fare. Se si fa male, meglio andar piano».

**Il suo suggerimento ai giovani costretti a emigrare?**

«Devono andare, ma anche ritornare. Andare serve a tornare più carichi, determinati e rispettosi dei valori del proprio paese. Quando telefono in Cina parlo italiano, ci sono nostri giovani che fanno degli stage, adattandosi alle condizioni della Cina. Ma io non resterei mai, e spero neanche loro...».

Diana: una giornata per l'autore di "Moby Dick"

## Herman Melville, duecento anni di modernità

Buon compleanno Melville. Per festeggiare i duecento anni dalla nascita dell'autore di "Moby Dick", nato a New York nel 1819, oggi alle 11.30, nel foyer del Teatro Diana (via Luca Giordano 64, ingresso gratuito) ci sarà una giornata di celebrazioni dedicata al grande scrittore e alle sue opere. Un incontro promosso da Alessandro Polidoro Editore, che quest'anno ha pubblicato "John Marr e altri marinai", raccolta di diciannove poemi di Melville del 1888, e prima ancora "Napoli al tempo di Re Bomba", ela-

borazione in versi del viaggio di Melville in città del 1857.

A discuterne saranno Gordon M. Poole, docente di Letterature Angloamericane all'Istituto Orientale, curatore delle opere; Pier Luigi Razzano, giornalista che in "AmericaNa" (Edizioni Intra Moenia) ha raccontato i giorni trascorsi a Napoli da Melville; l'illustratrice Cristina Cerminara, autrice di un apparato iconografico contenuto in "John Marr e altri marinai"; letture dell'attrice Susan Poole.

Un'occasione per riscoprire i



Scrittore Herman Melville

grandi romanzi dell'Omero americano, da "Typee", "Omoo" e "Mardi", primi grandi successi di pubblico e di critica, fino al mastodontico "Moby Dick", ineguagliata opera che all'avventura unì riflessioni sulle contraddizioni della natura umana. Inoltre la giornata sarà incentrata sul Melville poeta, quindi si potrà scoprire un lato inedito, ancora poco conosciuto, dello scrittore che dedicò l'ultima stagione della sua vita ai versi. In ogni caso poesie sempre colme di storie di marinai come John Marr, Bride-

groom Dick, Tom Deadlight e Jack Roy: una ciurma strettamente legata a Ismaele e Queequeg, tutti contrassegnati dal coraggio e da una vena malinconica mentre solcano i sette mari e le bonacce.

A loro si aggiunge Jack Gentian, marinaio protagonista e cantore di "Napoli al tempo di Re Bomba", che giunge in città durante il regno di Ferdinando II di Borbone, nella settimana del carnevale, scoprendo Napoli insidiosa e folle di eccessi.

ENRICO PIZZARELLI